

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

In Italia è in quarantena anche la libertà di culto

di **Maria Luisa Lo Giacco***

marialuisa.logiacco@uniba.it

Il DPCM del 9 marzo 2020, ribattezzato “Io resto a casa”, ha esteso a tutto il territorio italiano le limitazioni che il DPCM emanato il giorno precedente, l’8 marzo, ha stabilito per le cd. “zone rosse”, quelle maggiormente colpite dall’epidemia da coronavirus. Esso prevede la sospensione di tutti “gli eventi in luogo pubblico o privato, ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso” (art. 1, lett. g). Inoltre, “l’apertura dei luoghi di culto” viene “condizionata all’adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi”, e alla possibilità di rispettare la distanza di almeno un metro tra le persone. Vengono “sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri” (art. 1, lett. i).

Queste norme costituiscono un *unicum* per quanto riguarda l’esercizio della libertà di culto in Italia. Com’è noto, l’art. 19 della Costituzione protegge l’esercizio del culto, in pubblico e in privato, come diretta espressione della

* Professoressa associata di Diritto ecclesiastico e canonico presso l’Università di Bari (Italia).

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

libertà religiosa, con l'unico limite della non contrarietà dei riti al buon costume. Anche altri diritti e libertà costituzionali sono state limitate. Come ha ricordato Azzariti, soltanto lo stato di emergenza rende legittime norme che vanno a incidere su diritti fondamentali¹. In realtà, gli articoli da lui citati, il 16 e il 17 della Costituzione, stabiliscono che la libertà di circolazione possa essere limitata “per motivi di sanità o di sicurezza” e che la libertà di riunione possa essere limitata “per comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica”, mentre l'art. 19 non prevede questi motivi. I costituenti hanno dunque stabilito che la sanità e l'incolumità pubblica fossero motivi validi a comprimere la libera circolazione e riunione, ma non la libertà religiosa. Nel suo Manuale, Francesco Finocchiaro scriveva che la libertà di religione sia da considerarsi come “una libertà privilegiata, nelle sue varie manifestazioni, sia sulle libertà di riunione e di associazione, sia sulla libertà di manifestazione del pensiero”². Per questo motivo la Costituzione non prevede limiti all'attività di culto: “i riti religiosi non sono uno spettacolo o una manifestazione che siano offerti al pubblico... ma sono estrinsecazione dell'associarsi dei fedeli nel culto della divinità”³. L'art. 9 della Convenzione Europea, che è di soli due anni successiva alla Costituzione italiana, opera una scelta diversa, e prevede la tutela della salute come possibile limite alla libertà religiosa.

Tuttavia, dottrina e giurisprudenza hanno sempre concordemente ritenuto che le esigenze di tutela della salute debbano prevalere anche a danno della libertà religiosa: da questo punto di vista, dunque, nessun dubbio sulla legittimità del decreto che, in via urgente, è intervenuto anche su una materia così delicata,

¹ Cfr. l'intervista a Liana Milella, *Coronavirus, Azzariti: “Le misure sono costituzionali a patto che siano a tempo determinato”*, in *La Repubblica*, 8 marzo 2020.

² Francesco Finocchiaro, *Diritto ecclesiastico*, X ed., Bologna, 2009, p. 163.

³ *Ibidem*.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

la celebrazione dei riti, che appartiene all'ordine proprio della Chiesa (e delle altre confessioni religiose). L'art. 1 dell'Accordo di villa Madama, come è noto, dopo averne stabilito l'indipendenza e sovranità, impegna lo Stato e la Chiesa alla reciproca “collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese”.

Da quando l'epidemia è iniziata, la collaborazione della Chiesa cattolica non è mancata. Con un Comunicato del 5 marzo la Conferenza episcopale italiana ha previsto particolari precauzioni da adottarsi nelle zone maggiormente a rischio contagio; tra queste, “alla luce del confronto con il Governo”, la sospensione delle messe, per una settimana. Nel resto del territorio nazionale la Chiesa italiana si è impegnata al rispetto di tutte le precauzioni utili a limitare il contagio, come ad esempio a mantenere la distanza di almeno un metro tra le persone e ad evitare gli assembramenti, preservando “la possibilità di celebrare la Santa Messa, come di promuovere gli appuntamenti di preghiera che caratterizzano il tempo della Quaresima”. Rimaneva dunque uno spazio, sia pure giustamente ridotto, di esercizio della libertà di culto.

Il medesimo spirito collaborativo hanno mostrato le altre confessioni religiose. Il 5 marzo l'Assemblea dei rabbini italiani ha diffuso un comunicato contenente alcune raccomandazioni per le celebrazioni. I rabbini ricordano che, secondo la legge ebraica, costituisce un “dovere per tutti di osservare le *mitzvot* anche in situazioni di difficoltà”. È dovere però anche quello di “salvaguardare la propria vita e la propria salute e la vita e la salute degli altri e quindi è un dovere halakhico osservare le raccomandazioni sanitarie degli organismi competenti. Questi due doveri fondamentali vanno conciliati per quanto possibile, anche se chiaramente la salvaguardia della vita e della salute ha la

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

precedenza su tutto”⁴. I rabbini danno poi delle indicazioni pratiche: durante lo Shabbat fare in modo che le funzioni siano brevi e che le persone si siedano mantenendo la distanza di sicurezza tra loro, eventualmente stabilendo un numero massimo di partecipanti. Il documento contiene inoltre delle raccomandazioni per la festa di Purim, prevista per il 9-10 marzo, durante la quale si invitano le comunità a fare un numero maggiore di celebrazioni, in modo da ridurre il numero di partecipanti a ciascuna di esse. Si raccomanda di festeggiare in famiglia o tra amici, evitando eventi pubblici. In data 8 marzo, le autorità ebraiche sono nuovamente intervenute. Anche nelle zone rosse il culto viene garantito, a Milano in luoghi che consentano di “sottostare alle indicazioni del governo”, a Venezia “anche di Shabbat, con ingresso contingentato. Entreranno quindi sollo iscritti alla Comunità, rispettando le indicazioni fornite dal governo sulla distanza da tenere”⁵. Il 9 marzo il Rav Alfonso Arbib ha pubblicato alcune indicazioni concrete per la celebrazione di Purim in sinagoga: durante la lettura della *Meghillà* “è assolutamente necessario che le persone si siedano a distanza di sicurezza e quindi deve essere prevista una lettura con un numero limitato di persone che devono sedersi a distanza tra di loro. Ove ciò non fosse possibile si devono prevedere varie letture in tempi diversi”. Il rito prevede poi che si debbano inviare due porzioni di cibo pronte (*manòt*) a una persona: “Ricordiamo che le *manòt* possono essere inviate senza consegnarle direttamente”. Il pasto festivo si raccomanda di consumarlo in famiglia, senza

⁴ Cfr. *Il messaggio dei rabbini italiani “Salvaguardia vita e salute ha precedenza su tutto, in moked. Il portale dell’ebraismo italiano, 5 marzo 2020 (moked.it/blog/2020/03/05/emergenza-coronavirus-rabbini-italiani-salvaguardia-vita-precedenza/).*

⁵ Cfr. *L’appello dei leader ebraici “Calma e collaborazione, così ne usciremo”, in moked. Il portale dell’ebraismo italiano, 10 marzo 2020 (moked.it/blog/2020/03/08/lappello-dei-leader-ebraici-calma-collaborazione-cosi-ne-usciremo/).*

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

organizzare pranzi pubblici mentre i doni ai poveri dovranno essere distribuiti “mantenendo le debite distanze o inviandoli attraverso altre persone”. Il documento termina con l’invito a osservare la festa proprio perché ci troviamo in un periodo difficile, citando un brano poetico letto durante il Kippur: “Il pentimento, la preghiera e la *tzedakà* tolgono il decreto cattivo”⁶. È l’intervento divino che salva dal pericolo.

Anche l’UCOII (Unione delle comunità islamiche in Italia), il 5 marzo 2020, ha pubblicato delle “Disposizioni emergenza coronavirus per le comunità islamiche”. Si tratta della circolare comunitaria n. 01/2020 che all’art. 1 afferma un principio di carattere generale, quello della prevalenza della tutela della salute rispetto all’obbligo della preghiera comunitaria giornaliera. Molto interessante è l’art. 2 che rafforza l’obbligo di quarantena per i contagiati riportando un *hadith* del Profeta Maometto che, in caso di epidemie, invitava i credenti all’autoquarantena con queste parole: “Se su una terra dovesse apparire un’epidemia, non andateci; e se vi trovate in essa non uscite da questa terra fuggendo”. L’UCOII ha deciso di chiudere temporaneamente tutti i centri islamici italiani, sospendendo le cinque preghiere giornaliere e tutte le altre attività culturali e di culto. Considera però, “inderogabili” i “funerali e la preghiera del *gha’ib* che può essere svolta a porte chiuse in piccoli gruppi rispettando il metro di distanza e muniti di mascherine evitando il più possibile il contatto diretto” (art. 5)⁷. Dunque, anche per la più rappresentativa delle organizzazioni islamiche italiane rimane una piccola possibilità di celebrare il

⁶ Cfr. Rav A. Arbib, *Le mitzvot di Purim (ai tempi del coronavirus)*, in *Mosaico*, 9 marzo 2020 (<https://www.mosaico-cem.it/vita-ebraica/festeeventi/le-mitzvot-di-purim-ai-tempi-del-coronavirus>).

⁷ Il documento sul sito dell’Ucoii <https://www.ucoii.org/2020/03/05/01-2020-disposizioni-emergenza-coronavirus-per-le-comunita-islamiche/>.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

culto, sia pure con tutte le limitazioni necessarie per la tutela della salute dei partecipanti.

Tra le Chiese cristiane si segnala la posizione dei valdesi e dei luterani. Il Moderatore della Tavola Valdese il 5 marzo ha scritto alle chiese affermando che le restrizioni alle manifestazioni ed eventi non andassero considerate come un impedimento allo svolgimento del culto⁸. Il 10 marzo però, con una nuova lettera, alla luce delle nuove disposizioni governative valide su tutto il territorio nazionale, e a seguito di una consultazione interna alla Chiesa, il Moderatore ha ordinato la sospensione di tutte le attività di culto comunitario, comprese le celebrazioni pubbliche di matrimoni e funerali, sollecitando l'accompagnamento spirituale dei congiunti delle persone defunte⁹. Evidentemente, l'aggravarsi della situazione sanitaria ha convinto gli organi direttivi della Chiesa che fosse opportuno sospendere completamente le attività di culto. Il concistoro della Chiesa evangelica luterana ha da parte sua lasciato alle singole comunità la decisione "se cancellare o meno i culti e gli incontri spirituali" invitando a considerare la necessità di "non rispondere con le sole misure di isolamento alla difficile situazione esistente per quanto riguarda lo stato fisico e dell'anima delle persone". Si legge in controluce l'invito a continuare il culto pubblico, osservando scrupolosamente le misure igieniche previste nel decreto governativo¹⁰.

In questo panorama spicca la decisione della Conferenza episcopale italiana di sospendere tutte le celebrazioni liturgiche, anche quelle domenicali. In realtà,

⁸ Coronavirus, aggiornamento disposizioni, in https://www.chiesavaldese.org/aria_articles.php?ref=766.

⁹ Coronavirus, sospensione attività ecclesiastiche, in https://www.chiesavaldese.org/aria_articles.php?ref=767.

¹⁰ <https://www.chiesaluterana.it/2020/03/06/decreto-ministeriale-su-covid19/>

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

dal tenore letterale del documento, sembrerebbe che la Chiesa cattolica abbia dovuto adeguarsi a una decisione presa dal governo italiano, senza margini di trattativa. Si legge, infatti, nel comunicato reso attraverso l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali nel tardo pomeriggio di domenica 8 marzo che: “L'interpretazione fornita dal Governo include rigorosamente le Sante Messe e le esequie tra le cerimonie religiose. Si tratta di un passaggio fortemente restrittivo, la cui accoglienza incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli. L'accoglienza del Decreto è mediata unicamente dalla volontà di fare, anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica”¹¹. Anche nel successivo comunicato del 10 marzo, firmato dalla Segreteria Generale della CEI, si esprime il “rammarico e disorientamento” che la decisione del governo ha creato “nei Pastori, nei sacerdoti, nelle comunità religiose e nel popolo di Dio”; essa è stata “accettata - dunque non concordata- in forza della tutela della salute pubblica”¹².

Lo sconcerto della Chiesa italiana è comprensibile. Come ricorda Antonio Staglianò su *Avvenire* del 27 febbraio 2020¹³, in tempi difficili i credenti dovrebbero pregare di più e celebrare più messe. Nella storia la Chiesa ha costruito una tradizione di preghiere contro la peste, le malattie infettive, le altre malattie, e nel passato, quando infuriava la peste, i fedeli chiedevano aiuto ai loro santi protettori. Anche Franco Cardini ha ricordato su *La Stampa* che: “Una volta durante le epidemie si organizzavano novene e processioni per invocare la

¹¹ Il testo del comunicato in <https://www.chiesacattolica.it/decreto-coronavirus-la-posizione-della-cei/>.

¹² Cfr. il documento in <https://www.chiesacattolica.it/un-tempo-di-enorme-responsabilita/>.

¹³ L'articolo è pubblicato anche sul sito di Diresom all'indirizzo <https://diresomnet.files.wordpress.com/2020/03/la-forza-delle-nostre-preghiere-per-c2abcontrastarec2bb-lepidemia.pdf>.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

protezione divina, oggi si chiudono le chiese”¹⁴. Secondo Andrea Riccardi la decisione del governo non tiene conto della realtà della Chiesa cattolica italiana, che nei momenti di crisi del Paese è sempre stata un riferimento e il cui contributo è estremamente importante anche in questo momento difficile¹⁵. Forse, si sarebbe potuta lasciare la possibilità di celebrare almeno la messa domenicale, con tutti gli accorgimenti necessari, come ad esempio la distanza minima tra i fedeli, o alla presenza di un numero massimo di persone calibrato in base all’ampiezza del luogo. Probabilmente la stessa Conferenza episcopale avrebbe deciso autonomamente di sospendere la celebrazione delle messe, per tutelare la salute dei fedeli e per il bene del Paese.

¹⁴ Cfr. l’intervista del 5 marzo 2020 in <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2020/03/05/news/lo-storico-franco-cardini-un-tempo-contro-le-epidemie-si-pregava-oggi-si-chiudono-le-chiese-1.38553779>.

¹⁵ Cfr. Andrea Riccardi, *Il coronavirus e la sospensione delle messe: così c’è il rischio di sottovalutare la solitudine*, in *Il Corriere della Sera*, 8 marzo 2020, https://www.corriere.it/cronache/20_marzo_08/coronavirus-sospensione-messe-così-c-rischio-sottovalutare-solitudine-aaa5aaa2-618d-11ea-8f33-90c941af0f23_preview.shtml?reason=unauthenticated&cat=1&cid=gWGAPAI&pids=FR&credits=1&origin=http